

Gli antichi frantoi di Isolabona

Le tracce più antiche dell'esistenza di frantoi a Isolabona si trovano documento Jura Magnifici Domini Dulciacque del 1523 che attribuisce ai marchesi Doria la proprietà dei frantoi di Isolabona e Apricale.

Tre secoli dopo la Contribution Fonciere assegnava a Giò Batta Doria la proprietà di «edifici, due a olio e tre a grano nel Merdanzo e due molini e due edifici a olio nel Nervia». Nel Catasto del 1831 i signori di Dolceacqua possedevano ancora due «edifici a oglio e due a grano in regione Papeira e due edifici a oglio e tre a grano in regione molini».

Sulla base di questi pochi, ma preziosi dati, non è impresa impossibile localizzare l'area in cui sorgevano. Il frantoio sul Merdanzo si è conservato fino ai nostri giorni. Nella condizione di imponente rudere si presenta oggi quello che sorgeva in «regione Papeira», nell'area che ospitava l'attiva e rinomata cartiera di proprietà dei marchesi Doria.



Allo stato attuale delle conoscenze, risulta impossibile datare e ancor meno descrivere lo sviluppo dell'imprenditoria privata del settore oleario. E' plausibile che la nascita di nuovi frantoi sia avvenuta negli ultimi decenni dell'800, epoca che vide la cancellazione dei diritti feudali goduti per secoli dai Doria, tra i quali anche l'importante e assoluto monopolio delle acque.

“Du Mariotu”

L'edificio sorge sulla sponda del torrente Merdanzo a pochi metri dalla sua confluenza con il torrente Nervia. Vi si accede dal centro storico percorrendo il tratto di via Orsini che porta al Merdanzo. Si tratta quasi certamente di uno degli storici «edifici» dei Doria menzionati nei documenti.

(Dal blog di Roberta Sala “www.isolacometivorreiblogspot.com” a cura di Luciano Gabrielli)

“De Gè de Carlin”

Il grande edificio è costruito sulla sponda del torrente Nervia, poco lontano dalla strada provinciale per Pigna, a circa duecento metri dal centro storico. Vi si accede percorrendo un breve viottolo che si imbecca sulla destra del santuario di Nostra Signora delle Grazie.

“Cooperativo Franco”

Il frantoio si trova al piano interrato di un grande edificio costruito sulle sponde del torrente Nervia nel punto in cui vi confluisce il rio Permean. Il grande edificio che lo ospita, noto come “Cà bruscià” si trova a circa cinquecento metri dall'abitato di Isolabona, poco sotto la strada provinciale per Pigna, nei pressi della chiesetta di S. Antonio e del ristorante Adolfo.

Fu fondato per iniziativa di un gruppo di soci nel 1947.



“de Censu”

Il frantoio era ospitato al piano semi-interrato in un grande ed isolato edificio costruito sulla sponda del torrente Nervia. Si trova ai margini dell'abitato, ma in posizione centrale; è infatti visibile dal ponte che conduce nel centro storico. Vi si accede da via Molino o dall'area dei parcheggi e degli impianti sportivi.

E' probabile che sia stato allestito nel luogo in cui sorgeva un molino costruito in epoca napoleonica, come indica chiaramente il nome della omonima via.

(estratto da un documento di Paolo Veziano)